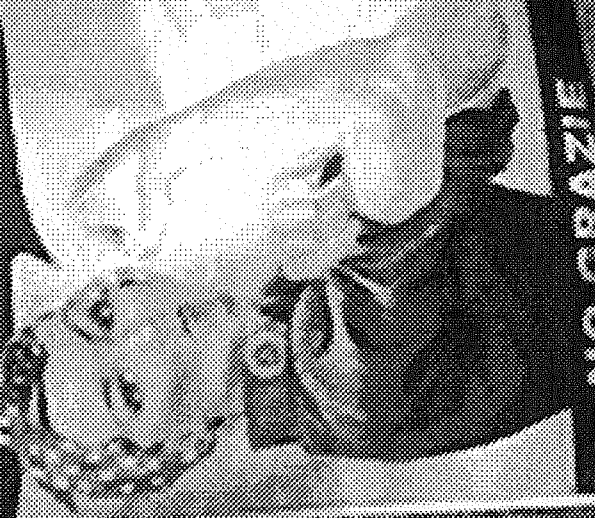


**SFRUTTATI DALLE
COOP SOCIALI?**



NO GRAZIE

CHI VUOLE SERVIZI DI QUALITÀ
NON alle ESTERNALIZZAZIONI
alla PRECARIETÀ

cocittos@virgilit

4/A
MOD. 1 F

COULARIO
Prev. Soc. - 15



30 Dic. 1987
Roma 19

UNIONE COOPERATIVE E MUTUE
PROVINCIA DI ROMA
10 FEB. 1988
Protocollo N. 134

Ministero del Lavoro
della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
DELLA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE
Div. VI

Alla Unione delle Cooperative
e delle Mutue della provincia
di Roma - C.C.I. -
via Cicerone, 44
ROMA

t. N. 6/PS/56292 /S.M./Varie
Legati

OGGETTO : Salario medio e periodo di occupazione media mensile
per la cooperativa F.A.I. di Roma.

Con lettera del 26 maggio u.s., codesta Unione lamenta che viene richiesto da parte dell'I.N.P.S. il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, calcolati sulle retribuzioni effettive, per il personale dipendente dalla cooperativa F.A.I., esercente in Roma e provincia l'attività di assistenza domiciliare agli infermi, agli anziani ed all'infanzia.

Al riguardo ritiene codesta Unione che il decreto ministeriale 17/11/1980, con il quale si è determinato un salario medio "per la categoria dei lavoratori del settore dell'assistenza domiciliare della provincia di Roma (soci della cooperativa F.A.I.)" estenda il proprio effetto non solo nei confronti dei soci della cooperativa medesima ma anche dei lavoratori dipendenti.

E' parere di questo Ministero, in merito alla esposta questione, che il decreto anzidetto, adottato ai sensi dell'articolo 35 del Testo Unico delle norme concernenti gli assegni familiari, individua come particolare categoria di lavoratori per i quali si ritiene opportuno che gli assegni ed i contributi possano essere riferiti ad apposite tabelle di salari medi e di periodi di occupazione media mensile, i soci delle cooperative che svolgono la attività predetta e specificatamente la F.A.I., perché all'epoca dell'adozione del decreto era l'unico organismo esercente in Roma e provincia l'attività di cui trattasi.

Così ragionando rimangono fuori i lavoratori dipendenti da cooperative del tipo ceanato che costituiscono di per se stessi ulteriore e distinta categoria ai fini

102

LE CONDIZIONI DI LAVORO DEGLI ASSISTENTI DOMICILIARI DEL S.A.D. DI ROMA

A CURA DELL'ASSEMBLEA DEGLI ASSISTENTI DOMICILIARI IN LOTTA

ROMA, 2 GIUGNO 1990

Contro la frammentazione della nostra realta'
Contro lo sfruttamento da parte del comune e
delle cooperative
Lottiamo uniti e creiamo un movimento di lotta
per il riconoscimento dei nostri diritti

LA NOSTRA SEDE E' APERTA A TUTTI I LAVORATORI OGNI MERCOLEDI' DALLE ORE 20
ALLE 22.

L'INDIRIZZO E' VIA IVREA, 58 (METRO PONTE LUNGO).

IL NUMERO DI TELEFONO E' IL 7020444

✱ S. P. Q. R.

COMUNE DI ROMA

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE (SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1995)

L'anno millenovecentonovantacinque, il giorno di martedì cinque del mese di dicembre, alle ore 12,25, nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, si è adunata la Giunta Comunale di Roma, così composta:

1 RUTELLI FRANCESCO	<i>Sindaco</i>	9 MINELLI CLAUDIO	<i>Assessore</i>
2 TOCCI Dott. WALTER	<i>Vice Sindaco</i>	10 DE PETRIS Dott.ssa LOREDANA	»
3 LANZILLOTTA Dott.ssa LINDA	<i>Assessore</i>	11 CANALE Dott. ANGELO	»
4 CECCHINI Arch. DOMENICO	»	12 MONTINO ESTERINO	»
5 PIVA Dott. AMEDEO	»	13 LUSETTI Dott. RENZO	»
6 BORGNA Dott. GIOVANNI	»	14 CARDUCCI ARTENISIO Dott. FRANCESCO	»
7 SANDULLI Avv. PIERO	»	15 DEL FATTORE SANDRO	»
8 FARINELLI Dott.ssa FIORELLA	»		

Sono presenti gli Assessori Cecchini, Piva, Borgna, Sandulli, Farinelli, Canale, Carducci Artensio e Del Fattore.

Partecipa il sottoscritto Segretario Generale Dott. Mario Famiglietti.

(O M I S S I S)

A questo punto l'Assessore De Petris entra nell'Aula.

(O M I S S I S)

A questo punto l'On.le Sindaco entra nell'Aula ed assume la presidenza dell'Assemblea.

(O M I S S I S)

A questo punto l'Assessore Del Fattore esce dall'Aula ed entrano gli Assessori Montino e Lusetti.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 3733

Rapporto di collaborazione con 32 Operatori Sociali per il periodo 1 dicembre-31 dicembre 1995. Spesa complessiva L. 73.728.000.

Premesso che, il Comune di Roma si è fatto promotore, per l'estate 1995, di una campagna denominata «Gli anziani, il bastone della tua giovinezza», orientata alla solidarietà verso i cittadini anziani;

Che, dato il buon esito della suddetta iniziativa e l'alta rilevanza sociale di tali interventi, l'Amministrazione ritiene di dover dar vita ad una analoga iniziativa in occasione del prossimo Natale;



☒ S.P.Q.R.
COMUNE DI ROMA
DIPARTIMENTO
POLITICHE DEL PERSONALE

Commissione giudicatrice del concorso, per titoli di cultura e di servizio, per il conferimento di n. 32 posti nella figura professionale di Educatore (VI q.f.), bandito il 20 agosto 1996.

VERBALE N. 4

L'anno millenovecentonovantasei, il giorno 25 del mese di novembre - alle ore 9.30 - presso il Dipartimento Politiche Sociali e dei Servizi alla Persona, si è riunita la Commissione Giudicatrice del concorso in epigrafe, nominata con deliberazione della Giunta Comunale n. 3443 del 4 ottobre 1996 e successivamente modificata con deliberazione della Giunta Comunale n. 3695 del 22 ottobre 1996, che risulta così composta.

- | | |
|--|------------|
| - Dr. Paolo MANCINELLI
Direttore del Dipartimento Politiche Sociali e dei Servizi alla Persona | PRESIDENTE |
| - Prof. Paolo IMPARA
Direttore della Scuola di Formazione per Educatori di Comunità
della III Università degli Studi di Roma | MEMBRO |
| - Dr.ssa Teresa Maria MAZZATOSTA
Professoressa Associata di Pedagogia Sociale della III Università degli Studi di Roma | MEMBRO |

Assiste la Commissione, con funzioni di Segretario, il Dr. Pierluigi CIUTTI, Istruttore Direttivo Amministrativo del Dipartimento Politiche del Personale.

Constatata la regolare composizione della Commissione e la presenza di tutti i membri, il Presidente dichiara aperta la seduta nel corso della quale si dovrà procedere all'esame ed alla valutazione dei titoli e del curriculum presentati dai candidati, in base ai criteri generali stabiliti dal bando di concorso e recepiti dalla Commissione stessa nel verbale n.1.

A tale scopo il Segretario predispone, volta per volta, apposite schede, dove vengono trascritti i titoli ed il curriculum dei singoli candidati e sulle quali verrà effettuata la valutazione in modo dettagliato, dopo aver esaminato i documenti presentati.

Completato, quindi, l'esame dei titoli e dei curriculum di tutti i candidati ammessi, agli stessi viene attribuito il punteggio riportato sulle schede allegate al presente verbale di cui formano parte integrante.

10

✠ S. P. Q. R.

COMUNE DI ROMA

DELIBERAZIONE
N. 22310/P6

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE (SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1996)

L'anno millenovecentonovantasei, il giorno di lunedì ventitre del mese di dicembre, alle ore 16,30, nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, si è adunata la Giunta Comunale di Roma, così composta:

1 RUTELLI FRANCESCO	Sindaco	6 BORGNA Dott. GIOVANNI	Assessore
2 TOCCI Dott. WALTER	Vice Sindaco	7 SANDULLI Avv. PIERO	»
3 LANZILLOTTA Dott.ssa LINDA	Assessore	8 FARINELLI Dott.ssa FIORELLA	»
4 CECCHINI Arch. DOMENICO	»	9 MINELLI CLAUDIO	»
5 PIVA Dott. AMEDEO	»		

Sono presenti il Vice Sindaco e gli Assessori Lanzillotta, Piva, Sandulli e Farinelli.

Partecipa il sottoscritto Segretario Generale Supplente Dott. Vincenzo Gagliani Caputo.

(O M I S S I S)

A questo punto l'Assessore Cecchini entra nell'Aula.

(O M I S S I S)

A questo punto l'Assessore Minelli entra nell'Aula.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 4753

Approvazione della graduatoria del concorso, per titoli di cultura e servizio, per il conferimento di 32 posti nella figura professionale di Educatore (VI q.f.), bandito il 20 agosto 1996.

Premesso che, in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale n. 2807 del 2 agosto 1996, è stato bandito un concorso, per titoli di cultura e servizio, per il conferimento di n. 32 posti nella figura professionale di Educatore (VI q.f.) riservato, ai sensi dell'art. 1 — comma 15 — della legge 28 dicembre 1995, n. 549, a coloro che hanno prestato servizio, anche non continuativo, per un periodo complessivo di almeno 36 mesi presso il Comune di Roma in qualità di Educatore Professionale o in attività analoghe per contenuto secondo il mansionario — allegato B — di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 81/86 il cui bando è stato pubblicato in data 20 agosto 1996;

Che, inoltre, con atto n. 3151 del 13 settembre 1996, è stata rettificata la predetta deliberazione n. 2807/96 nella parte concernente la decorrenza del servizio prestato;

Atteso che la Commissione Esaminatrice del predetto concorso, nominata con deliberazione della Giunta Comunale n. 3443 del 4 ottobre 1996, in data 26 novembre 1996 ha portato a termine i suoi lavori e ha formato la graduatoria relativa al concorso in oggetto, nel rispetto di quanto stabilito dalla vigente normativa concorsuale;

E da oggi il

Esposto in procura per i concorsi del Campidoglio

Secondo il rappresentante sindacale sarebbero stati assunti solo collaboratori del sindaco. «Abbiamo chiesto un chiarimento al primo cittadino, inutilmente. Al posto suo ci ha risposto il Gabinetto, dove lavorano alcuni dei personaggi direttamente coinvolti nella vicenda»

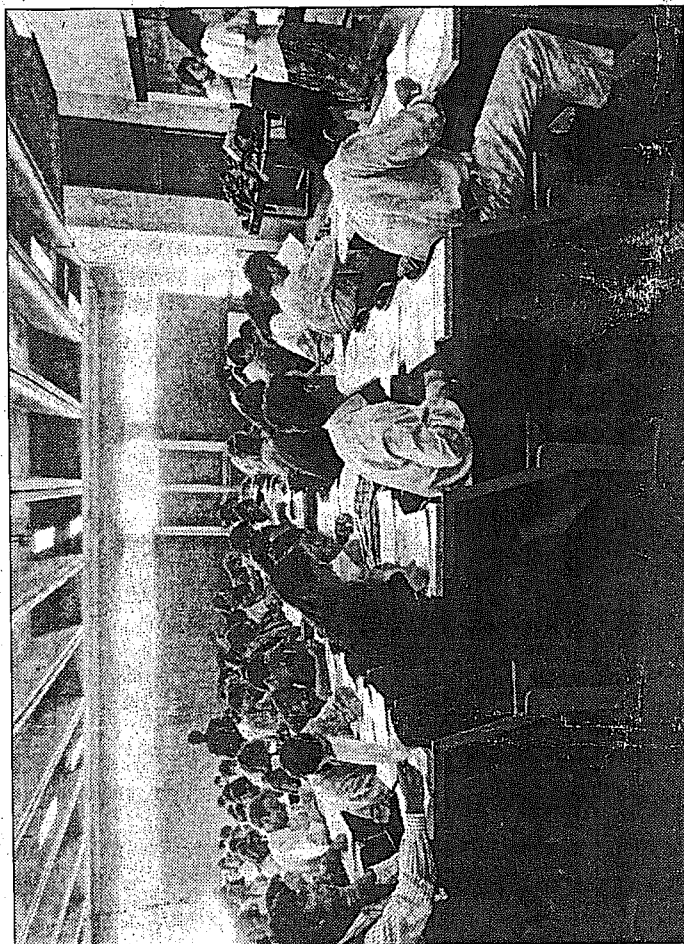
ALDO MINGHELLI

UN UOMO "sandwich" si aggira sul Campidoglio "per avere risposte da Rutelli". Si chiama Domenico Ciardulli ed è un delegato sindacale dell'U.S.I., l'Unione Sindacale Italiana che con questa manifestazione ha deciso di denunciare all'opinione pubblica la presunta discriminazione nei concorsi che il Comune di Roma compie tra i collaboratori autonomi e i soci delle cooperative sociali convenzionate con l'amministrazione comunale in attesa di maggiore "trasparenza". Ciardulli dalle 10 di ieri mattina fino a data da destinarsi passerà avanti indietro sul colle più famoso del mondo fino a coprire 1000 chilometri indossando cartelli plurilingue e distri-

buendo i volantini nei quali si spiegano le motivazioni della protesta che già da alcuni mesi è al vaglio del Sostituto Procuratore di Roma Davide Iori. A questo riguardo infatti alcuni mesi fa è stato presentato un esposto alla Procura da parte di un candidato escluso dal concorso per titoli per 32 posti da educatore professionale che si è tenuto nell'agosto scorso. Il concorso si è concluso alla vigilia di Natale dello stesso anno con l'assunzione di 31 collaboratori di gabinetto del Sindaco Rutelli, con uno strascico di critiche e questo esposto. In quella occasione Giuseppe Martelli, segretario dell'U.S.I., aveva auspicato che insieme alla magistratura si movesse a fare chiarezza anche il Campidoglio.

"Ci dispiacerebbe — aveva commentato Martelli — se si scoprisse in prossimità delle elezioni comunali che i vizi della Prima Repubblica non risparmiarono neanche la giunta Rutelli". A distanza di mesi gli replica lo stesso Ciardulli: "Il chiarimento non c'è stato. Noi abbiamo cercato di sensibilizzare il Sindaco. Da par sua avremmo gradito una risposta diretta. Ci ha risposto il suo gabinetto, anche alcuni dei personaggi direttamente coinvolti dal nostro esposto. Ma non ce l'abbiamo solo con Rutelli. Questo periodo preelettorale deve essere un momento di ri-

flessione per tutti e cercheremo di sensibilizzare l'opinione pubblica". "Noi pensiamo — continua Ciardulli — che la materia dei concorsi pubblici sia delicatissima e degna della più viva attenzione da parte delle amministrazioni perché coinvolge tutti i cittadini e soprattutto quelli che vivono nel precariato o sono disoccupati. Bisogna rimuovere quei funzionari che possono danneggiare chi aspira ad un lavoro". Fino al 5 novembre Domenico Ciardulli si muoverà lungo un percorso breve di quattrocento metri sotto gli uffici comunali, fra via Monte Tarpeo, via Tempio di Giove, via delle tre pile. Quando si concluderanno poi le celebrazioni della Repubblica, il giro arriverà a compren-



ACCUSE
Poca chiarezza nei concorsi del Campidoglio. Lo afferra un delegato sindacale dell'U.S.I. che da oggi metterà in scena una clamorosa protesta. L'uomo ha annunciato un esposto alla magistratura

ovvisa uomo-sandwich: ci vuole più trasparenza

MILLE CHILOMETRI INTORNO AL CAMPIDOGGIO
PER LA TRASPARENZA NEI CONCORSI PUBBLICI.

CORSO DI LAUREA IN "EDUCATORE PROFESSIONALE DI COMUNITÀ"

Obiettivi formativi e strutturazione del corso di laurea

Il corso di laurea triennale propone un percorso formativo, caratterizzato da interdisciplinarietà, impostato sulla connessione logica e scientifica dei contenuti culturali, integrato da esperienze professionalizzanti, che solleciti competenze diverse:

- sovrintendere alle dinamiche individuali e di gruppo connesse a patologie relazionali, psichiche, dipendenze, handicap;
- potenziare il significato formativo degli interventi centrati sulle competenze relazionali individuali;
- organizzare interventi a favore dell'autonomia, dell'integrazione dei soggetti con disturbi e difficoltà, dei soggetti migranti, della riduzione del disagio, del rischio sociale, nei reparti di pediatria, oncologia, nelle strutture per malati terminali ed affetti da Aids conclamato;
- promuovere progetti socioeducativi come alternativi all'assistenza;
- organizzare intese con servizi sociosanitari, istituzioni pubbliche, strutture di accoglienza, secondo modalità diversificate per livelli, obiettivi, strategie, contesti, utenti.

Il corso si struttura in un primo anno di orientamento durante il quale, attraverso gli insegnamenti di base, si mira a far acquisire allo studente i fondamenti teorici, metodologici, applicativi delle scienze dell'educazione. Negli anni successivi l'attenzione sarà rivolta ad incrementare le conoscenze dello studente nel campo proprio del corso di laurea attraverso attività formative caratterizzanti, affini ed integrative.

Sbocchi professionali

Oltre alle competenze operative proprie delle nuove tecnologie e delle lingue straniere, obiettivo qualificante è la formazione di una figura professionale che collabori, alla pari con altri professionisti in possesso di titoli di laurea, alla direzione di servizi sociali, formativi, come educatore:

- in grado di promuovere attività espressive;
- nelle strutture prescolastiche ed extrascolastiche, nei servizi per l'infanzia, per l'handicap, nell'area sociosanitaria, presso ASL, strutture di ricovero, case di riposo, servizi predisposti da comuni e circoscrizioni;
- promotore di progetti e interventi educativi per l'integrazione professionale, culturale, sociale in zone urbane a rischio;
- esperto del sistema integrato educativo, sociosanitario, di monitoraggio nel potenziamento degli interventi per la tutela della salute, dell'ambiente, per la salute mentale.

Modalità di accesso

L'accesso non prevede lo svolgimento di una prova di ammissione, ma la verifica della preparazione iniziale dello studente.

Inizio delle attività didattiche

Il corso di laurea segue le consuete scansioni temporali accademiche.

Indirizzo

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria didattica del corso di laurea (lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 10.00 alle 12.00; tel. 06/4463671).

I forzati di Azzaro. Proteste per i servizi sociali

Anziani, handicappati e Rom assediano il comune. Due giorni di presidio di centinaia di senza casa

Centinaia di persone ieri in piazza del Campidoglio alla manifestazione contro Azzaro. Con i servizi non si gioca d'azzardo, gridano gli anziani. Tensione tra gli sfrattati dei residence

di Massimo Giannetti

Anziani, senza casa, qualche handicappato in carrozzella, un gruppo di assistenti domiciliari, una delegazione di nomina, due trecento persone, uomini e donne, alcuni dei quali si sono incatenati ai lamponi delle scalinate.

I primi ad arrivare all'appuntamento sono stati gli anziani, armati di cartelli e striscioni. Uno ad uno hanno preteso di entrare dalla finestra nella sala Giulio Cesare. La tensione

è stata la gestione di Azzaro dei servizi, e le sue promesse non mantenute. Non erano molti ma combattivi. Hanno appeso vistosi striscioni sui muri con la scritta: «Sui servizi sociali non si gioca d'azzardo», oppure «Per la politica pulita via l'assessore Azzaro». Alcuni consiglieri comunali del Pds hanno solidarizzato con i centri assistenziali domiciliari criticando Azzaro, ma anche le cooperative di assistenza ad anziani e handicappati. Alcuni rappresentanti delle cooperative legittimo invece un comunicato in cui criticano «la falsità dei manifesti affissi in questi giorni dalla Dc romana» a difesa dell'assessore Azzaro. I Rom annunciano un'altra manifestazione per martedì.

Ma a monopolizzare la piazza sono gli sfrattati che vivono nei residence Le Torri, alla Magliana, e Roma di via Bravetta. Al grido di «Le case ci stanno. Perché non ce le danno?», tengono banco per tutta la mattinata. Per il secondo giorno consecutivo hanno presidiato il Campidoglio. Il loro bersaglio non è Azzaro, ma la giunta che non si interessa dei loro problemi, e tutti gli assessori che si sono susseguiti negli ultimi dieci anni.

La protesta dei senza casa è iniziata nei giorni scorsi, quando il comune ha comunicato loro l'intenzione di stabilire un tetto all'assistenza e una tassa in base al reddito. Martedì, insieme a molti altri senza casa avevano bloccato il traffico paralizzando la circolazione in diversi punti della città.

Sono circa 1.300 le famiglie che vivono in assistenza alloggiativa. Alcune di loro vivono

nei residence da dieci anni, e ora «vogliono uscire perché non ce la fanno più di dormire nei letti a castello». Famiglie con due, tre quattro figli, abitano in piccole stanze con bagno e cucina, in condizioni difficilissime. Di pagare l'affitto per uno sgabuzzino non ci pensano nemmeno. Vogliono una casa, ma la casa il comune dice di non averla. Martedì scorso in una riunione con i consiglieri comunali, ottenuta dopo il blocco del traffico, si è sfiorata l'incomprensione. Una soluzione al loro problema non sembra a portata di mano. In Campidoglio gli amici del cemento non vedono male queste proteste, talvolta le sollecitano. Un ragazzo con il megafono mostra ricevute di assegnazioni di appartamenti a Tor Bella Monaca: «Sono false, dice, è stato sostituito il nome

dell'assegnatario». «È stata la mafia delle case», aggiunge una signora. Le donne urlano a squarcia gola. Sembra che nessuno voglia ascoltarle. Dentro la sala del consiglio, il dc Gerace, ex assessore alla casa, dice di conoscere bene i problemi di chi sta di sotto a protestare.

Nella piazza la protesta va avanti per tutta la mattinata. Una donna, stremata dalla stanchezza crolla a terra. Dopo un po' arriva l'ambulanza. Ma la tensione sale, i manifestanti tentano di superare le transenne controllate dalla polizia. Arrivano i rinforzi. I carabinieri si schierano sulle scalinate, in diversi punti della piazza. Arrivano anche i vigili del fuoco. Poi esce qualche consigliere. Tra molte difficoltà si forma una delegazione per un incontro con i capigruppo. Alle 14 il presidio smobilita.

LA SAPIENZA

Il rettore fa «pulizia» con sgomberi e divieti Nuovo preside a lettere, facoltà di inefficienza

Il nuovo preside della facoltà di Lettere della Sapienza, Emanuele Paratore, ha fatto ieri il suo debutto in pubblico: invitato ad un confronto dalla Rete degli studenti di sinistra, è stato travolto dai mille problemi, lamente: irritato dagli attacchi degli studenti, ha abbandonato l'aula interrompendo la discussione. Dall'obbligo di iscriversi agli esami attraverso i terminali (due soli nella facoltà che spesso non funzionano o non riportano alcuni dati, quindi non accettano la prenotazione), alla mancanza di spazi e di personale, all'inefficienza delle biblioteche, il preside

ha risposto: «non ci sono soldi». Oppure: «non dipende da me». E allora gli studenti si sono chiesti che ci stia a fare un preside. E per finire Paratore ha aggiunto che è sempre stato così. Bell'esempio di rinnovamento, in un'università che ha deciso di chiamarsi autonoma per liberarsi dalle vecchie pastoie amministrative.

All'incontro c'erano alcuni venditori del biestrattato e sfrattati del mercato dell'università. Ai pochi rimasti a vendere artigianato o libri davanti a Lettere, è stato dato il divieto assoluto. E proprio ieri gli agenti della Mondialpol hanno intimato lo sgombero a un libraio che ven-

de volumi usati: all'università da 15 anni. Perché una recente circolare vieta l'ingresso alla Sapienza a estranei come venditori, zingari, etc.». Chi siano gli «etc.» non è dato sapere, lo deciderà il rettore Tecca-bis, che se non sopporta gli estranei ama circondarsi di polizia, visto che proprio ieri davanti a Lettere c'era un folto gruppo di agenti in borghese e non. La politica del rettore è chiara: la dignità dell'ateneo va garantita d'autorità, armata; il resto è indecoroso e va eliminato. I Verdone hanno ricordato a Tecca che «la Sapienza ha alle spalle secoli di valutazione illuminata e non burocratica». Alle spalle,

«È imperante l'abusivismo al posto della legittimità». È il commento dei super-ispettori tributari dopo aver verificato che gran parte degli edifici di interesse storico e artistico di proprietà del demanio è occupata illegalmente: su 479 utilizzatori di beni artistici 138 sono totalmente abusivi, 102 hanno il contratto di affitto scaduto, 173 beneficiano della «condotta omissiva degli uffici competenti», 66 di uso perpetuo e gratuito degli immobili.

Tra gli abusivi: il Circolo ufficiali delle forze armate a palazzo Barberini; il Cral del consiglio di stato a palazzo Spada e l'ordine dei benedettini nel

convento di Santa Scolastica. Hanno il contratto scaduto: la Massoneria grand'Oriente d'Italia a palazzo Giustiniani; l'Istituto di studi germanici a villa Sciarra; la società Tevere-Arno a Galleria Borghese; il caffè Sant'Eustachio a palazzo Cenci-Maccara; i Padri cistercensi e l'Associazione nazionale paracadutisti che dividono il complesso di Santa Croce in Gerusalemme. Palazzo Blu-Blumenfeld è occupato con un contratto scaduto dagli uffici del Coni, l'Associazione colturali e il Gan caffè Espresso. Il palazzo della sede della Corte dei conti dal Credito italiano e dall'editrice Giuffrè.

INQUINAMENTO

Cgil contro regione
La Cgil regionale ha rilanciato la proposta di far funzionare i Presidi multizonali di prevenzione e predisporre per ciascuna Usl della provincia «mappe di rischio» dell'inquinamento. Il sindacato ha fatto un'indagine presso le Usl e ha verificato il numero delle industrie definite insalubri. Su 20 mila imprese, 9.618 sono considerate insalubri. Il maggior numero, 1.125, sono carpenterie, carrozzerie e marilerie; seguono l'allevamento (682) e la metallurgia (680). Se la regione non interverrà, la Cgil cercherà di denunciarla.

CASO LUCARI

«Mosaico» gioisce
Le dimissioni dell'assessore regionale al demanio Lucari - sotto inchiesta per aver chiesto una tangente del 10% a una ditta di pulizie - non possono che rallegrarci. L'associazione Mosaico ha commentato così la vicenda, visto che proprio l'assessore aveva richiesto lo sgombero dell'associazione dall'edificio della regione occupato per farne un centro di prima accoglienza per immigrati e senzacasa. «Solo per la vigilanza - dice Mosaico - Lucari aveva versato 800 milioni in 4 anni a una ditta privata. La stessa somma prevista dagli occupanti per ristrutturare lo stabile».

SANITA'

Viterbo in piazza

Oltre mille studenti medi di Viterbo hanno manifestato ieri contro le distinzioni del servizio sanitario che hanno provocato la morte di Francesco Giustiniani, il ragazzo di Viterbo rifiutato da 8 ospedali. Intanto il sostituto procuratore ha interrogato alcuni medici del San Camillo, uno degli ospedali che non ha dato ricovero al ragazzo.

PRIVILEGI

Abusivi ma d'élite. Indagine sugli edifici pubblici pregiati

Il contratto scaduto: la Massoneria grand'Oriente d'Italia a palazzo Giustiniani; l'Istituto di studi germanici a villa Sciarra; la società Tevere-Arno a Galleria Borghese; il caffè Sant'Eustachio a palazzo Cenci-Maccara; i Padri cistercensi e l'Associazione nazionale paracadutisti che dividono il complesso di Santa Croce in Gerusalemme. Palazzo Blu-Blumenfeld è occupato con un contratto scaduto dagli uffici del Coni, l'Associazione colturali e il Gan caffè Espresso. Il palazzo della sede della Corte dei conti dal Credito italiano e dall'editrice Giuffrè.

Per la pubblicità su queste pagine telefonare al 06/6840545 (4 linee ricerca automatica) Fax 06/6728987

CIAC '84 artist
Libreria Fahrenheit 451
Teatro "IL VASCCELLO"
presentano
CORSO TEORICO-PRACTICO DI
ISTITUZIONI DI REGIA
con il regista
GIANCARLO NANNI
dal 2 Dicembre 1991
informazioni e adesioni:
Libreria Fahrenheit 451
Campo De' Fiori, 44
☎ 6875930
(tutti i giorni dalle 16.00 alle 24.00)

L'Azzaro day

Per l'assessore ciellino è il giorno del giudizio

Oggi consiglio dedicato alla gestione dei servizi sociali. «Imputato», l'assessore Azzaro. Pds, verdi, Pri e Rifondazione chiederanno le sue dimissioni. In mattinata manifestazione in Campidoglio

di Massimo Giannetti

Lo sciopero generale contro Azzaro non ci sarà più. I sindacati ci hanno ripensato, forse per disturbare ulteriormente l'immagine appannata del sindaco Carraro. Ma questa mattina le lavoratrici dell'assessorato di via Merulana saranno ugualmente in piazza del Campidoglio, in occasione del consiglio comunale sulla gestione dei servizi sociali. Torneranno in piazza anche gli assistenti domiciliari, gli anziani, gli handicappati. Forse ci saranno anche gli immigrati, gli zingari. L'appuntamento per il sit-in è alle 10.

In consiglio si preannuncia battaglia da diversi fronti. I partiti di opposizione, dal Pds ai Verdi, dai repubblicani a Rifondazione, chiederanno l'estromissione di Azzaro dall'assessorato. La maggioranza, il Psi in particolare è in grosse difficoltà a difendere un assessore indifendibile, ora anche sotto inchiesta della magistratura. Proprio l'altro ieri infatti il capogruppo del Pds, Renato Nicolini ha presentato una denuncia alla procura della repubblica, dopo la relazione del segretario generale del comune sull'assegnazione dei soggiorni estivi per anziani del '90. Ma l'assessore Azzaro non si scompone, imperterrito continua sulla sua strada. E per lunedì ha nuovamente convocato i sindacati sui centri di accoglienza per gli immigrati. Il balletto dura ormai da due anni. Cgil Cisl e Uil ci andranno, come sempre, per tornare a casa a mani vuote. Tanto i centri di accoglienza non si faranno.

Altre accuse ad Azzaro riguardano la vigilanza nelle case di riposo affidata, pare, senza delibera. E poi le promesse non mantenute sui campi sosta ai nomadi. Ma Azzaro non se ne cura. Nei giorni scorsi ha addirittura esportato il suo mo-

dello fuori città; è infatti andato ad Acireale, in provincia di Catania, a spiegare agli amministratori e alle associazioni la politica dell'accoglienza, lui, che in due anni non ha realizzato nemmeno un centro. Ha invece ipotecato i finanziamenti della legge Martelli per gli albergatori che da febbraio «ospitano» gli ex immigrati della Pantanella.

Gli alberghi sono molto ricorrenti nella gestione di Azzaro, compresa l'ultima vicenda da cui è partita la denuncia alla magistratura. Riguarda l'assegnazione dei soggiorni per gli anziani ad alcuni alberghi. Nella relazione il segretario generale del Campidoglio lo accusa di «irregolarità amministrative» nella scelta degli albergatori.

Il consiglio comunale di oggi parte proprio da questo episodio. Il Pds chiederà il ritiro della delega ai servizi sociali ad Azzaro. «Le accuse del segretario generale sono gravissime - dice il consigliere comunale Pds Augusto Battaglia - Azzaro si deve mettere da parte. Il sindaco Carraro non può continuare a fare la parte dello struzzo, deve aprire un'indagine amministrativa sui due anni della gestione Azzaro».

Della stessa opinione sono gli altri partiti di opposizione che nei giorni scorsi hanno chiesto le dimissioni di Azzaro. «Ha fatto acqua da tutte le parti - dice Alberto Sera della Uil - ha dimostrato di non capire, in nessun aspetto dei servizi sociali le dimensioni dei vari fenomeni. Azzaro ha fatto una gestione bambinesca, correndo molto con l'immaginazione e confondendo le carte ai suoi interlocutori per dare loro solo fumo negli occhi». Il segretario della Uil, socialista, attacca anche «la maggioranza consiliare che ha fatto finta di niente: si è comportata come un nugolo di sommozzatori. Speriamo che



Una manifestazione contro Azzaro

foto Vincenzo Serra/linea-press

qualcuno riemerge e si decida a vedere».

La Dc, divisa e imbarazzata, respinge ogni accusa, ma attraverso una fitta campagna di manifesti difende il suo assessore. Non tutti però nel partito abbracciano Azzaro: dissensi sono stati espressi dai giovani democristiani e da esponenti della sinistra che, oggi, in consiglio potrebbero tenere un atteggiamento distinto dal resto della maggioranza.

Il Psi tace, e anche se tra i consiglieri del garofano c'è insoddisfazione, ingoieranno ancora una volta il rospo Azzaro. E tacconi «forzatamente» anche i vertici dei sindacati confederali. Non più di mese fa il segretario della Cgil di Roma, Claudio Minelli, tuonando contro Azzaro, aveva annunciato uno sciopero generale dei dipendenti del comune qualora non fosse successo nulla di nuovo in queste ultime settimane. Ma il ruolo e l'autonomia dei sindacati evidentemente si confondono, dice ancora Battaglia: «Minelli copre Azzaro per difendere il sindaco. Il sindacato deve fare la sua parte, se le cose vanno male, come dicono i lavoratori dell'assessorato e gli utenti dei servizi, la Cgil deve prenderne atto e comportarsi di conseguenza».

E' SUCCESSO

TRAFFICO

A tutto smog in città e tamponamenti sul Gra

Mentre la magistratura prosegue la sua inchiesta sull'inquinamento, le cabine di rilevamento continuano a fornire dati allarmanti in più punti della città. Quelli di mercoledì mostrano comunque una situazione leggermente migliorata rispetto ai giorni precedenti. Le nove centraline non hanno superato i livelli di guardia, anche se nessun dato è arrivato dalla stazione di via Gregorio VII. A piazza Gondar il tasso di inquinamento ha invece raggiunto i 21 microgrammi di monossido di carbonio tra le otto e le nove, contro un limite orario di 20. Per quanto riguarda il traffico si sono registrati intasamenti in varie zone della città con un grande tamponamento sul Raccordo anulare.

CARCERI

A mensa, topi e scarafaggi. Una denuncia dei verdi

Il consigliere comunale verde Athos De Luca ha chiesto all'assessore alla sanità di «disporre una serie di controlli a tappeto in tutti gli istituti di pena della capitale». L'iniziativa di De Luca fa seguito alla richiesta della Usl Rm3 di chiudere la mensa di Rebibbia dopo aver riscontrato «una grave situazione igienico sanitaria e gravi irregolarità amministrative». Il 15 ottobre scorso alcuni agenti di Rebibbia avevano avuto disturbi addominali tanto da ritenere necessario l'intervento della Usl e del presidio multizonale di prevenzione. Gli ispettori hanno riscontrato la mancanza di autorizzazione sanitaria alla mensa; la mancanza di tessera sanitaria al direttore di mensa; la presenza di topi e scarafaggi nei locali della cucina, della dispensa, degli utensili. Nell'80% del personale addetto alla manipolazione dei cibi è stata riscontrata la presenza di

l'Agenda

Assistenti in Campidoglio

Il coordinamento degli assistenti domiciliari invita tutti gli operatori a partecipare oggi, alle 18.30, alla manifestazione in piazza del Campidoglio. Il coordinamento presenterà al sindaco e ai capigruppo un documento sulla grave situazione del servizio di assistenza domiciliare.

ASSISTENTI DOMICILIARI / Esposto sulle inadempienze dell'assessore

È stato presentato ieri alla Procura della Repubblica ed al ministro del Lavoro un esposto firmato da cinquanta persone per denunciare «le gravi condizioni in cui operano le cooperative di assistenza domiciliare convenzionate con il Comune di Roma». Nell'esposto sono indicate le delibere di giunta non attuate ed «i cronici ritardi nei finanziamenti».

28/6/91

CORRIERE DELLA SERA

Rebus dell'assistenza per anziani e disabili

Più di tremila persone, tra anziani e handicappati della Capitale, rischiano, dal primo luglio, di restare senza assistenza. A tre giorni dalla scadenza, l'assessorato ai Servizi sociali non ha infatti ancora dato l'assenso per il rinnovo della convenzione alle 40 cooperative che da dodici anni gestiscono il servizio.

La denuncia viene dal «coordinamento degli assistenti domiciliari», deciso ad incrociare le braccia se non arriveranno dall'assessore Giovanni Azzaro concrete assicurazioni: «La nostra condizione è ormai inaccettabile: siamo sfruttati dalle cooperative, diventate in dodici anni vere e proprie aziende, e presi in giro dal Comune che offre agli stessi enti miseri finanziamenti». Le cifre, sottolineano, parlano chiaro: «Lo stipendio mensile di un operatore si aggira intorno alle 800-900 mila lire, se in regola con i contributi, e supera di poco il milione, se in nero».

Una situazione, spiegano gli operatori, che si ripercuote innanzitutto sugli assistiti, che «pur avendo ottenuto il "privilegio" dell'assistenza sono in balia della disorganizzazione e dell'incertezza».

28/6/91

Gli assistenti minacciano il blocco dal 1° luglio

IL TEMPO

Anziani e handicappati abbandonati a se stessi?

PIÙ DI 3000 persone, tra anziani e handicappati, rischiano, dal 1° luglio, di trovarsi abbandonate a se stesse, private di colpo dell'aiuto prestato dagli operatori delle cooperative comunali. E questo perché, a due giorni dalla scadenza, l'assessorato capitolino ai Servizi sociali non ha ancora dato l'assenso per il rinnovo della convenzione alle 40 cooperative che, da 12 anni, gestiscono il servizio. E' quanto hanno annunciato ieri, in una conferenza stampa, gli aderenti al «coordinamento degli assistenti domiciliari», decisi ad incrociare le braccia se non arriveranno dall'assessore comunale Giovanni Azzaro concrete assicurazioni sul loro futuro lavorativo. «La nostra condizio-

ne — hanno spiegato — è oramai inaccettabile: siamo sfruttati dalle cooperative, diventate in 12 anni vere e proprie aziende, e presi in giro dal Comune che offre alle stesse cooperative finanziamenti miserandi». Le cifre, sottolineano, parlano chiaro: lo stipendio mensile di un operatore si aggira intorno alle 800-900 mila lire, se in regola con i contributi, e supera di poco il milione, se «in nero». Una situazione, ammettono gli operatori, che si ripercuote innanzitutto sugli assistiti, che «pur avendo ottenuto il privilegio dell'assistenza comunale in una città dove vedersi riconosciuto questo diritto è estremamente difficile, sono in balia della disorganizzazione e dell'in-

certezza». All'assessore Azzaro gli operatori del coordinamento assistenti domiciliari chiedono, prima di tutto, una nuova convenzione, con nuove tariffe e più garanzie per i lavoratori. Ma oltre ai problemi economici, hanno spiegato ieri gli operatori, ci sono da risolvere anche le questioni normative. Fra i loro obiettivi ci sono quindi anche il riconoscimento della categoria professionale degli assistenti domiciliari, la creazione di un albo, l'avvio di corsi di specializzazione e aggiornamento gestiti dal Comune. «Per ora — hanno concluso gli operatori — siamo riusciti a far comprendere le nostre ragioni anche a molti nostri assistiti dai quali abbiamo raccolto molta solidarietà».

SERVIZI SOCIALI

I tagli di Azzaro

Il coordinamento assistenti domiciliari denuncia le gravi disfunzioni dell'assistenza agli anziani e agli handicappati. A tre giorni dalla scadenza delle convenzioni fra l'assessorato ai servizi sociali e le 40 cooperative che da 12 anni gestiscono il servizio, l'assessore Azzaro non ha dato risposta sulla proposta e sulla revisione dei costi. Più di 3.000 persone, tra anziani e handicappati, rischiano quindi di trovarsi prive dell'assistenza estiva. Sulle convenzioni sono state aperte indagini e i verdi hanno presentato due interrogazioni al ministro del lavoro. Gli operatori denunciano ommissioni, inadempienze, ritardi e soprattutto mancato rispetto delle norme che disciplinano i rapporti pubblici e contratti di lavoro. Prossime iniziative degli assistenti: il 1° luglio, alle 10, un presidio all'assessorato ai servizi sociali in via Merulana per chiedere una nuova convenzione, mentre sta per essere inoltrato un ricorso al Tar. Inoltre, in caso di mancata copertura finanziaria da parte del comune, dal 1° luglio gli operatori bloccheranno il servizio.

Rappresaglia in coop

La Cotrad licenzia due assistenti domiciliari

Due assistenti domiciliari agli handicappati sono stati licenziati in tronco dalla cooperativa Cotrad. Le motivazioni sono state comunicate ieri mattina verbalmente dal presidente della cooperativa che ha invitato gli operatori a non presentarsi più al lavoro. All'origine, l'attività sindacale che svolgono i due operatori nella cooperativa. Germano Monti e Marco Pittalis sono infatti responsabili del Coordinamento assistenti domiciliari. Il presidente della Cotrad, Paolo Portaro, che si sarebbe rifiutato di mettere per iscritto le motivazioni del provvedimento, avrebbe detto ai due assistenti di aver

deciso il licenziamento per le loro «azioni» svolte contro la cooperativa, riferendosi alle molte denunce fatte dal Coordinamento sulle «irregolarità e lavoro nero presenti all'interno della Cotrad». Insomma, un licenziamento per ritorsione: sarà una coincidenza, ma proprio in questi giorni alla Cotrad (cooperativa di area socialista affiliata alla Lega) sono iniziati i controlli dell'Ispettorato del lavoro, scattati proprio in seguito alle denunce fatte più volte dal Coordinamento, l'ultima in un recente convegno a Palazzo Valentini.

La Cotrad è una delle cooperative che svolgono attività di

assistenza ad handicappati e anziani in convenzione del comune. Le cooperative sono 14 (bianche, rosse e indipendenti) e spesso vanno avanti con le notevoli difficoltà a causa dei ritardi dei pagamenti delle rette da parte dell'assessorato ai servizi sociali. La Cotrad è comunque una delle cooperative più «garantite» in Campidoglio, visto che insieme a poche altre riesce ad ottenere convenzioni in più settori.

Ieri sera, dopo il licenziamento dei due sindacalisti, si è svolta un'assemblea tra gli assistenti domiciliari ed è stato deciso di contestare il licenziamento.

MANIFESTO 9/9/91

ASSISTENTI DOMICILIARI

Collaboratori, ma licenziabili

Sono rammaricato per aver letto sul manifesto del 31 luglio l'articolo dal titolo «Rappresaglia in coop» contenente un iroso e ingiustificato attacco contro la cooperativa Cotrad che ho l'onore di presiedere. Giustizia e verità - e comunque il dovere di salvaguardare l'immagine, l'onore e il decoro della cooperativa Cotrad - mi inducono a chiederti di voler inserire gratuitamente le seguenti rettifiche: 1) i signori Monti e Pittalis lamentano il licenziamento dalla coop Cotrad dime-

nicando che tra loro e la coop non è mai intercorso rapporto di lavoro subordinato, ma un rapporto di collaborazione professionale; 2) i predetti - pertanto - non sono stati licenziati, come a loro è ben noto; il rapporto di collaborazione professionale che legava la coop Cotrad ai signori Pittalis e Monti è venuto meno, essendone venuti a mancare i presupposti e il reciproco interesse; 3) nessuna ritorsione quindi nei confronti dei signori Pittalis e Monti ai quali la cooperativa Co-

trad non ha mai voluto contestare l'impegno sindacale sul presupposto che tale impegno, pur in difformità di vedute, è senz'altro stimolo al raggiungimento delle migliori condizioni di lavoro e di equità sociale.

L'occasione mi è propizia per evidenziare che inconvenienti come quelli lamentati traggano ragion d'essere nell'attuale disinteresse delle forze politiche alle problematiche legate alla gestione del lavoro nel campo «povero» dei servizi sociali, problematiche che deb-

bono essere affrontate con una iniziativa sindacale per un deciso confronto tra le parti.

il presidente della Cotrad, Portaro Paolo

Egregio presidente: 1) le rettifiche che pubblica il nostro giornale sono sempre gratuite; 2) sappiamo bene che la maggioranza degli assistenti domiciliari non sono dipendenti ma «collaboratori professionali». Non per questo non hanno doveri di orario, di prestazioni e di un luogo di lavoro concordato. E' esattamente nel tentativo

di risolvere questa ambiguità che si muovevano i due assistenti «licenziati», e ci risulta difficile credere non sia questo il motivo del «licenziamento»; 3) a meno che la cooperativa non ci voglia suggerire che riconosce talmente la qualità di quell'impegno da voler «liberare» i due sindacalisti dalle beghe del lavoro quotidiano per consentir loro di dedicarsi all'impegno sindacale 24 ore su 24. Quel che la giurisprudenza chiama «atteggiamento anti-sindacale».

Ecco le pecche della Cotrad ribattono alla coop gli assistenti domiciliari

In riferimento all'intervento comparso sulla cronaca romana de il manifesto sul numero del 9 agosto, a firma del presidente della cooperativa Cotrad, autore del licenziamento di due operatori della cooperativa, il coordinamento assistenti domiciliari tiene a precisare che gli amministratori della Cotrad hanno respinto le domande di ammissione dei due lavoratori successivamente licenziati, esercitando una discrezionalità che la legge vieta (art.2518 Cc e art 3rd 12/2/11 n.278). Ciò rende passibile la cooperativa di radiazione dal registro prefettizio.

Inoltre il rapporto di collaborazione professionale che il presidente della cooperativa Cotrad ritiene di poter libera-

diverso trattamento retributivo e previdenziale del collaboratore rispetto agli operatori soci di corrispondente categoria (come sostiene l'art 10 rd 12/2/11 n. 278).

Noi riteniamo che più che di collaborazione professionale si debba apertamente cominciare a parlare di lavoro nero all'interno di molte cooperative di assistenza domiciliare. Il sistema della parcella a ritenuta d'acconto su un lavoro nei fatti subordinato, il mantenimento di un numero chiuso e limitato di soci rispetto a una marea di operatori esterni «usa e getta» tradiscono ampiamente lo spirito con cui è nata la cooperazione approdando sul versante dello sfruttamento e dei fini di lucro.

14/9/91

MANIFESTO

Il business dell'emarginazione

Vista dall'ottica delle emergenze sociali, Roma capitale è un disastro: il degrado dei servizi sociali romani è qualcosa a metà tra il drammatico e il ridicolo. Solo il patto d'acciaio tra Dc e Psi consente che si perpetui una situazione vergognosa. Esiste (per quanto sia legittimo dubitarne) un apposito assessorato ai servizi sociali, attualmente gestito da un giovane dc di osservanza ciellino-sbardelliana, l'ormai celebre Giovanni Azzaro, che sta sistematicamente procedendo allo smantellamento di quel poco che esiste a Roma in termini di assistenza agli anziani, agli handicappati, alle fasce di emarginazione. Tutto questo avviene in presenza di un'opposizione assolutamente al di sotto di ogni necessità. Il servizio di assistenza domiciliare per anziani e handicappati è da tempo nel mirino di Azzaro, palese-

Coordinamento assistenti domiciliari

mente intenzionato a toglierlo di mezzo, come ha già tentato di fare con le strutture pubbliche impegnate nel recupero dei tossicodipendenti, da «Bravetta 80» a Villa Maraini.

Il motivo di questa «attività» è sin troppo evidente: i servizi sociali e l'assistenza, in una metropoli come Roma, rappresentano potenzialmente un business gigantesco, attualmente sfruttato in minima parte. Del resto, a partire dall'affare delle mense scolastiche e universitarie, gli uomini di «Comunione e liberazione» hanno dimostrato notevoli capacità nel rendere fonte di profitto quelli che dovrebbero essere servizi sociali.

Il problema, per Azzaro e i suoi, è che bisogna preliminarmente fare fuori chi già lavora in questo settore, cioè le cooperative socio-sanitarie che da

anni garantiscono il servizio di assistenza domiciliare in convenzione con il comune; a questo compito Azzaro si sta dedicando con passione e competenza. Basti considerare che non è stato ancora versato alle cooperative il pagamento di luglio '90 e che il rinnovo della convenzione è in alto mare. Questo significa che gli operatori - già sottopagati e super-sfruttati - hanno visto aumentare disagio e frustrazione.

Dal canto loro, le cooperative non sono state capaci di organizzare una risposta coerente ed unitaria agli attacchi di Azzaro: questo perché - salvo rare eccezioni - più che di cooperative si tratta di aziende, i cui vertici sono legati a questo o quel padrino politico, che vedono il proprio avversario non, nell'assessorato ma negli stessi operatori, dei quali si te-

me la capacità di organizzazione autonoma e trasversale.

Oggi il coordinamento lancia l'autocensimento degli operatori per formare una graduatoria autogestita dai lavoratori, basata sull'anzianità di servizio. Questa graduatoria dovrà essere fatta valere nei confronti dell'assessorato affinché venga garantito il posto di lavoro, poiché è impensabile che il patrimonio di esperienze e capacità professionali accumulato in anni di lavoro venga buttato via, magari per far posto a persone gradite politicamente ed affidabili clientelamente.

L'autocensimento è dunque un'iniziativa importante, oltretutto in assenza di qualunque dato ufficiale: per questo rivolgiamo un appello a tutti gli operatori perché contattino il coordinamento (ogni mercoledì, dalle 20 in poi, in piazza dell'Immacolata 27 a San Lorenzo, Tel.4463778).

Handicappati e anziani senza assistenza? Azzaro: «Firmerò la delibera»

Operatori a domicilio sul piede di guerra Rinnovate la convenzione o sarà sciopero»

assistenti domiciliari in convenzione con il Comune minacciano di incrociare le braccia dal primo luglio. Lunedì scadono le convenzioni e l'assessore ai servizi sociali non ha ancora comunicato la propria decisione. 3000 anziani e handicappati potrebbero rimanere senza assistenza. Azzaro s'impegna. «La delibera per la proroga sarà firmata». Gli assistenti chiedono compensi più alti e un albo cittadino.

28 GIUGNO 1991

DELIA VACCARELLO

A rischio l'assistenza domiciliare agli anziani e agli handicappati? La convenzione tra il Comune e le cooperative scade il primo luglio e ora non è stata ufficialmente prorogata. A segnalare l'emergenza è stato il coordinamento degli assistenti domiciliari. Gli operatori, hanno minacciato di incrociare le braccia se dall'assessore ai servizi sociali non verranno assicurazioni concrete sul futuro delle convenzioni. Azzaro, comunque, si è impegnato. «Gli assistenti possono lavorare tranquilli - ha dichiarato in serata - la delibera per rinnovare la convenzione sarà firmata entro i prossimi giorni».

Al centro delle denunce degli operatori, oltre alla proroga della convenzione, ci sono anche i compensi esigui percepiti dagli assistenti. «La nostra condizione - hanno spiegato - è ormai inaccettabile: siamo sfruttati dalle cooperative, diventate in 12 anni vere e proprie aziende, e presi in giro dal Comune che offre alle stesse cooperative finanziamenti irrisori». Gli assistenti domiciliari in convenzione con il Comune chiedono che le loro buste paga vengano adeguate a quelle dei colleghi dipendenti delle Usl. «Lo stipendio mensile di un operatore si aggira intorno alle 800-900 mila lire, se in regola con i contributi».



L'assessore ai servizi sociali del Comune, Giovanni Azzaro

assistiti, ammettono gli operatori. «Anziani e handicappati sono in balia della disorganizzazione e dell'incertezza».

Ma c'è speranza per l'aumento degli stipendi? Dalle parole di Azzaro si intuisce che si tratterà solo di ritocchi. «Il bilancio del Comune è molto esiguo - ha detto Az-

zaro - ma non hanno intenzione di darsi per vinti. Abbiamo incaricato due legali di promuovere un ricorso al Tar del Lazio - hanno aggiunto - Chiediamo che in caso di proroga della convenzione il Tar sospenda la delibera per quanto riguarda la parte economica. In sostanza, vogliamo che sia sta-

Gli assistenti chiedono anche il riconoscimento della loro figura professionale e la creazione di un albo cittadino, una misura che, come hanno dichiarato, è stata già adottata in altre città. A questo proposito, e su sollecitazione del coordinamento, i gruppi parlamentari del pds, dei verdi e di rifondazione comunista hanno presentato alla Camera e al Senato due interrogazioni al ministro del Lavoro Franco Marini in cui si chiede «un intervento tempestivo per sanare questa situazione». Sempre sulla questione dei rapporti tra il comune e le cooperative in convenzione gli assistenti hanno dichiarato che è stata aperta un'indagine conoscitiva dal procuratore della Repubblica Antonio Marini, mentre una pratica analoga è stata aperta dall'ispettorato provinciale del lavoro e dalla procura generale presso la Corte dei Conti.

Per lunedì, anche in caso di proroga della convenzione, gli assistenti organizzeranno un presidio in via Merulana, presso la sede dell'assessorato ai servizi sociali per chiedere un nuovo ac-

MANIFESTO 2-6-91

ASSISTENTI DOMICILIARI A CONVEGNO

Si è svolto ieri a palazzo Valentini il convegno degli assistenti domiciliari: «Handicap e terza età: l'assistenza domiciliare a Roma, i diritti negati degli utenti e degli operatori. Sulla stessa traccia di un'analoga manifestazione svoltasi proprio un anno fa, decine di operatori hanno richiesto l'istituzione

di un albo regionale degli assistenti domiciliari. Il convegno ha centrato l'attenzione sulle precarie condizioni economiche e giuridiche degli assistenti, autodefinitisi « palestinesi del mercato nero ». Gli assistenti esistono, ma nessuno li vede, hanno detto gli intervenuti. Pesanti critiche sono state fatte alle cooperative che gestiscono l'assistenza domiciliare. Sono una quarantina, tra cooperative bianche e rosse, e si dividono la « cura » di anziani anziani, handicappati e malati di aids. Clientelismo, subappalti, irregolarità nei corsi di formazione professionale. Tre aspetti dell'assistenza sui quali sta indagando la magistratura. E' preoccupato anche l'assessore ai servizi sociali Azzaro, denunciato per omissione di atti d'ufficio. Azzaro intende ora « ristrutturare » il servizio. La scorsa settimana ha improvvisamente convocato gli assistenti protettendogli aumenti retributivi, a partire da luglio. A dicembre è previsto invece il rinnovo della convenzione. Che tipo di convenzione? L'autocensimento - dice il Coordinamento - ha lo scopo di formare una graduatoria autogestita da far valere in qualunque ipotesi di ristrutturazione del servizio. Gli assistenti domiciliari delle cooperative si sentono discriminati rispetto ai loro colleghi dipendenti delle Usl; per questo chiedono il riconoscimento della professionalità acquisita in anni di lavoro. Al convegno hanno partecipato il consigliere comunale Pds Augusto Battaglia, il presidente del Forum Diritti-lavoro, Giuliano Ventura e Pietro Barbieri, dell'associazione italiana paraplegici.

Assistenza domiciliare

Contro il Campidoglio esposto alla magistratura firmato da 50 operatori

Lasciate a secco dal Campidoglio, le cooperative di assistenza domiciliare hanno presentato ieri un esposto alla magistratura contro la giunta. I cinquanta firmatari della denuncia chiedono l'accertamento di reati come l'omissione d'atti d'ufficio e la violazione delle norme che disciplinano gli appalti. Ce l'hanno soprattutto con l'assessorato ai servizi sociali responsabile dei pagamenti, cioè con Giovanni Azzaro. I finanziamenti comunali per l'assistenza agli anziani, agli handicappati, agli invalidi hanno ritardi cronici. E così anche la stipula delle convenzioni, scadute il 31 dicembre. La situazione si è aggravata a gennaio. La proroga è arrivata con 8 giorni di ritardo e ha coperto soltanto fino al 31. Poi, dopo una minaccia degli operatori di sospendere il servizio, una manifestazione e un incontro con Azzaro in Campidoglio, sono stati promessi anche i soldi di febbraio. Azzaro sostiene di non poter dare pro-

roghe più lunghe perché il bilancio non è stato ancora approvato. « Ci tiene sulle spine, il 28 di questo mese saremo alle solite - dicono gli assistenti domiciliari - Senza contare che nel nuovo schema di convenzione il requisito sarà avere almeno il 50% di volontari, con maggiori carichi di lavoro ».

L'esposto è stato inviato, oltre che alla Procura di Roma, anche al ministero del Lavoro. Gli operatori delle cooperative protestano infatti anche perché si ritengono economicamente discriminati rispetto ai lavoratori della pubblica amministrazione che svolgono le stesse prestazioni. I costi non sono stati aggiornati negli ultimi due anni e le cooperative, strangolate dal Comune, pagano con ritenuta d'acconto, senza assumere il personale. « In queste condizioni non si può lavorare, sempre a un passo dal baratro », concludono i rappresentanti di 12 delle 40 coop di assistenza.

ASSISTENTI DOMICILIARI

Un'ora di blocco stradale di operatori e utenti

Ieri mattina, manifestazione degli assistenti domiciliari per anziani e portatori di handicap. Trecento persone, di cui alcune in carrozzella e accompagnate dai familiari, hanno chiuso per un'ora via Merulana, all'altezza dell'assessorato ai servizi sociali. Il coordinamento romano degli assistenti domiciliari presenterà un esposto alla magistratura e al ministero del lavoro per accertare eventuali omissioni d'atti d'ufficio dell'assessore Azzaro. Gli operatori chiedono il riconoscimento giuridico della figura professionale dell'assistente domiciliare, il rinnovo e l'adeguamento delle convenzioni, la partecipazione all'elaborazione del nuovo schema di convenzione. Oggi, alle 10, il coordinamento si riunirà di nuovo nell'aula 6 di Lettere.

SERVIZI SOCIALI

Gli assistenti domiciliari denunciano l'assessore

Oltre 50 assistenti domiciliari hanno presentato un esposto alla procura della repubblica e al ministro del lavoro per denunciare le gravi condizioni in cui operano le cooperative di assistenza domiciliare convenzionate con il comune. Nell'esposto vengono indicate le delibere della giunta non attuate e i ritardi nei finanziamenti e nella stipula delle convenzioni. I firmatari chiedono l'accertamento di eventuali omissioni di atti d'ufficio e di violazioni delle norme che disciplinano gli appalti da parte dell'assessorato ai servizi sociali.

Autocensimento degli assistenti domiciliari

Gli operatori del Servizio di assistenza domiciliare (Sad) convenzionato con il Comune si sono recentemente organizzati in coordinamento. Fortemente critici della gestione Azzaro, i lavoratori pensano ora ad un autocensimento che servirà a formare una graduatoria autogestita, basata sul criterio dell'anzianità di servizio tesa a cautelarli verso qualunque ipotesi di ristrutturazione del servizio. I moduli per l'autocensimento, informa il coordinamento sono a disposizione ogni mercoledì dalle 19,00 alle 21,00 ed ogni venerdì dalle 11,00 alle 13,00 nella sede di Piazza dell'Immacolata 27 (tel. 4463778). Altri punti di raccolta per l'autocensimento sono in via Sisto IV n.113 (tel. 6290219) e ad Ostia in via Marino Fasan 36 (tel. 5694304). L'iniziativa si concluderà il 1 giugno con un convegno a Palazzo Valentini, nel corso del quale la lista degli operatori sarà

Autocensimento degli assistenti domiciliari

Stabilizzare il servizio di assistenza domiciliare agli anziani e ai portatori di handicap; garantire la sicurezza del posto di lavoro agli operatori delle cooperative socio-sanitarie convenzionate con il Comune di Roma.

Questi i due obiettivi della campagna di autocensimento degli oltre tremila operatori di Roma promossa dal « coordinamento assistenti domiciliari ».

Da questa settimana chi presta servizio nelle varie cooperative di assistenza domiciliare può segnalare i propri dati, consegnando un certificato di servizio, ai seguenti punti di riferimento: Roma via Sisto IV, 113/A, telefono 6290219 tutti i giorni; Piazza Immacolata, 27 telefono 4463778 il venerdì. Ostia: via Marino Fasan, 36 telefono 5694304.

La campagna di autocensimento si concluderà con una manifestazione a Palazzo Valentini la lista degli operatori

MANIFESTO 2/2/91

MANIFESTO 6/2/91

PAESE SERA 15/5/91

PIRELLA

La parabola delle cooperative sociali

Fatturano miliardi di euro e in Italia danno lavoro a 240mila persone. Il contratto c'è ma non viene applicato. Esternalizzazioni dei servizi al capolinea

L'ultimo caso, quello di una socia-lavoratrice licenziata per aver osato appendere in bacheca i risultati di una indagine della Asl sulle condizioni sanitarie, ha rappresentato la classica goccia che fa traboccare il vaso. La mobilitazione che ne è scaturita, a Brescia, ha imposto la riassunzione immediata. Nella stessa cooperativa, la "Dolce", c'è stato, però, un altro licenziamento. Come nel caso precedente, la motivazione del provvedimento riportava un laconico "non condivide le finalità della cooperativa".

Quali sono le finalità delle cooperative sociali? Nel momento in cui il governo Berlusconi si appresta ad aprire la strada verso la trasformazione in società per azioni e a una iniezione di legge 30 senza precedenti, la domanda è più che opportuna. Nessuno, però, soprattutto a sinistra, sa più rispondere con precisione a questa domanda. Anche perché i numeri, circa 240mila (sia soci-lavoratori che dipendenti) tra cooperative di tipo "A", assistenza sociale a disabili e anziani, e di tipo "B", inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, sono quelli di una vera e propria multinazionale.

Il vento in poppa delle cooperative sociali è stato la esternalizzazione dei servizi sociali dei comuni. A questi canali di risorse vanno aggiunti i bandi del fondo sociale europeo e l'entrata in campo delle fondazioni bancarie. Questi fiumi di danaro si traducono per ogni singolo addetto in un valore medio che non supera i 700-800 euro al mese. O meglio, se il committente, quasi sempre una



amministrazione comunale, consegna 15 euro alla cooperativa, poi al singolo socio-lavoratore ne arrivano poco meno della metà e pure lorde. Va detto che tra le varie categorie, nonostante l'altissimo numero di addetti, sono quelli che finora hanno accumulato il maggior ritardo per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro, ben 29 mesi. Alla chiusura dell'accordo si è arrivati nel maggio del 2004, e per molti la parte normativa contiene il classico "veleno nella coda" con il recepimento della legge 276, il "libro bianco" delle cooperative sociali, come viene definito. Se il quadro economico non è soddisfacente, quello normativo e delle tutele è completamente da rifare. Ed è proprio su questo

Regge ancora l'idea della cooperazione sociale nel momento in cui il governo Berlusconi si appresta ad aprire la strada verso la trasformazione in società per azioni e a consentire una iniezione senza precedenti della legge 30?

aspetto che le contraddizioni esplodono in modo dirompente, come nel caso della Casa dei diritti sociali a Roma. Nata da una rivendicazione su buste paga arretrate, condizioni di lavoro non proprio ottimali e trattamenti "zero ore", la vicenda si è trasformata in uno scontro aperto tra la cooperativa e i lavoratori. Oggi, la prima parla di volantini diffamatori e gli altri di oscuramento del sito (gestito dalle Rappresentanze di base), di diritti sindacali negati e di licenziamenti politici. La realtà è che il sistema delle esternalizzazioni, e dell'accertamento, andrebbe completamente ripensato perché le "zone grigie" sono andate aumentando e i lavoratori hanno smesso di credere alla retorica della "grande famiglia" ed ora lottano per i loro diritti. Nel caso della Cds, poi, la lotta ha portato i lavoratori fino all'occupazione dei locali.

Più in generale, le condizioni di lavoro non si può dire che

configurino lo spirito cooperativo. Estrema flessibilità nell'orario, scarse tutele per quanto riguarda il forte stress psicologico derivante dal contatto continuo con soggetti a rischio, periodi di malattia spesso non coperti, licenziamenti a giugno e nuove assunzioni a settembre, stipendi arretrati. In alcune aree, poi, come alcuni presso le biblioteche comunali, c'è addirittura un forte utilizzo dei tirocinanti e del lavoro volontario.

Il comune di Roma, nella difficile condizione di committente e istituzione, ha provato a varare un regolamento generale e anche un osservatorio sull'occupazione e le condizioni del lavoro. Ma ciò che è venuto a mancare è un attento lavoro di con-

trollo e verifica dell'attività delle cooperative. «L'attività ispettiva va accompagnata da alcuni interventi normativi - riconosce l'assessore al Lavoro Luigi Nieri - che rendano pienamente applicabili le previsioni della deliberazione n.135, ed in primo luogo che garantiscano la continuità lavorativa dei soggetti che operano negli enti cui - per violazione dei diritti del lavoro - venga revocato l'affidamento del servizio. E' per questo che abbiamo lavorato per l'introduzione di una clausola espressa di salvaguardia occupazionale nell'ambito della deliberazione sull'accertamento degli organismi sociali attualmente all'esame del Consiglio Comunale; e per questo che - anche attraverso

so un percorso di partecipazione ed aperto al contributo del mondo cooperativo, delle organizzazioni sindacali e dei comitati dei lavoratori - stiamo lavorando alla predisposizione di una proposta di regolamento applicativo della delibera n.135 per renderne sempre più certa ed efficace l'applicazione». A Roma, la mobilitazione interessa anche altre realtà tipo l'Associazione dei Volontari del canile di Porta Portese, dove ci sono stati alcuni licenziamenti per attività antisindacale. Stessa scena alla cooperativa "Il Cigno" e alla cooperativa "Spes contra Spem". Quest'ultima, che ha come presidente un consigliere comunale della Margherita, nel licenziamento ha applicato il criterio della "incompatibilità" con le finalità della cooperativa. Del resto, la rivendicazione più sottolineata dai lavoratori del settore è proprio quella della re-internalizzazione, ovvero fare in modo che i servizi, e gli operatori, tornino ad essere gestiti dalle amministrazioni locali. Del resto sono proprio i comuni a fare il bello e cattivo tempo nel settore. E non è detto che l'esternalizzazione costituisca sempre un risparmio.

Il movimento sindacale per il momento si è espresso soprattutto nel sindacalismo di base, Cobas, Rdb, Usi e Sin. Cobas. La prima spinta organizzativa si è avuta già dai giorni di Genova del 2001, ed è proseguita con coordinamenti e comitati vari che convocano ormai con una frequenza di tre-quattro mesi. Il sindacalismo confederale si trova nella difficile posizione di controparte e parte in causa. Il 30 novembre, per esempio, sui vari palchi dello sciopero generale hanno fatto la loro comparsa anche tanti rappresentanti di quel forum del Terzo settore che raccoglie gran parte del mondo cooperativo. E' chiaro che da una parte il taglio deciso ai trasferimenti ai comuni e, dall'altra, la trasformazione in società per azioni imporrà anche al sindacalismo confederale la costruzione di piattaforme più convincenti.

Mario Feliziani, della Federazione pubblica della Cgil: «Non pensiamo assolutamente che ci sia una propensione a dire che il terzo settore è bello e basta. Possiamo dire con certezza che le condizioni di lavoro nel mondo del terzo settore e della cooperazione sociale non sono solo sottostimate e non considerate ma sono inaccettabili nella stragrande maggioranza dei casi. E' proprio la cooperazione sociale che pone un elemento di grande risparmio, e quindi le condizioni dei servizi e di lavoro risultano in riduzione. L'elemento che la caratterizza è la non applicazione del contratto di lavoro».

so un percorso di partecipazione ed aperto al contributo del mondo cooperativo, delle organizzazioni sindacali e dei comitati dei lavoratori - stiamo lavorando alla predisposizione di una proposta di regolamento applicativo della delibera n.135 per renderne sempre più certa ed efficace l'applicazione». A Roma, la mobilitazione interessa anche altre realtà tipo l'Associazione dei Volontari del canile di Porta Portese, dove ci sono stati alcuni licenziamenti per attività antisindacale. Stessa scena alla cooperativa "Il Cigno" e alla cooperativa "Spes contra Spem". Quest'ultima, che ha come presidente un consigliere comunale della Margherita, nel licenziamento ha applicato il criterio della "incompatibilità" con le finalità della cooperativa. Del resto, la rivendicazione più sottolineata dai lavoratori del settore è proprio quella della re-internalizzazione, ovvero fare in modo che i servizi, e gli operatori, tornino ad essere gestiti dalle amministrazioni locali. Del resto sono proprio i comuni a fare il bello e cattivo tempo nel settore. E non è detto che l'esternalizzazione costituisca sempre un risparmio.

Il movimento sindacale per il momento si è espresso soprattutto nel sindacalismo di base, Cobas, Rdb, Usi e Sin. Cobas. La prima spinta organizzativa si è avuta già dai giorni di Genova del 2001, ed è proseguita con coordinamenti e comitati vari che convocano ormai con una frequenza di tre-quattro mesi. Il sindacalismo confederale si trova nella difficile posizione di controparte e parte in causa. Il 30 novembre, per esempio, sui vari palchi dello sciopero generale hanno fatto la loro comparsa anche tanti rappresentanti di quel forum del Terzo settore che raccoglie gran parte del mondo cooperativo. E' chiaro che da una parte il taglio deciso ai trasferimenti ai comuni e, dall'altra, la trasformazione in società per azioni imporrà anche al sindacalismo confederale la costruzione di piattaforme più convincenti.

Mario Feliziani, della Federazione pubblica della Cgil: «Non pensiamo assolutamente che ci sia una propensione a dire che il terzo settore è bello e basta. Possiamo dire con certezza che le condizioni di lavoro nel mondo del terzo settore e della cooperazione sociale non sono solo sottostimate e non considerate ma sono inaccettabili nella stragrande maggioranza dei casi. E' proprio la cooperazione sociale che pone un elemento di grande risparmio, e quindi le condizioni dei servizi e di lavoro risultano in riduzione. L'elemento che la caratterizza è la non applicazione del contratto di lavoro».

Mario Feliziani, della Federazione pubblica della Cgil: «Non pensiamo assolutamente che ci sia una propensione a dire che il terzo settore è bello e basta. Possiamo dire con certezza che le condizioni di lavoro nel mondo del terzo settore e della cooperazione sociale non sono solo sottostimate e non considerate ma sono inaccettabili nella stragrande maggioranza dei casi. E' proprio la cooperazione sociale che pone un elemento di grande risparmio, e quindi le condizioni dei servizi e di lavoro risultano in riduzione. L'elemento che la caratterizza è la non applicazione del contratto di lavoro».

FABIO SEBASTIANI

Lo studio dell'Università di Milano Precari, a casa fin oltre i 30 anni. «Insicurezza anche tra chi ha un buon compenso»

I lavoratori precari dipendono economicamente dalle famiglie fino a tarda età e rimangono in casa dai genitori fino a 30 anni passati. Questo il dato principale emerso da un'indagine condotta da Luigi Ferrari, docente di psicologia presso l'Università Satale di Milano-Bicocca, che ha analizzato le condizioni di lavoro dei precari e le loro aspettative di vita. La ricerca, presentata ieri a Milano al convegno dello Sdi "Lavorare a vent'anni tra precarietà e opportunità", mostra come oltre la metà dei lavoratori ritiene di essere utilizzato come un lavoratore dipendente "mascherato", ma accetta di lavorare come collaboratore, non avendo alternative. E di questi, solo uno su tre cerca un lavoro più stabile ed un contratto di lavoro dipendente. «La platea degli

atipici - spiega Sergio Fumagalli, segretario regionale Sdi - è composta da un campione decisamente eterogeneo, ma ha un elemento che li accomuna. Anche coloro che hanno un compenso alto, in caso di necessità, mantengono un forte rapporto di dipendenza parentale con mamma e papà o con il compagno, se almeno uno dei due ha un contratto di lavoro dipendente». «Un fenomeno - spiega Ferrari - che si spiega con la mancanza di fiducia nel futuro. Perché anche quei lavoratori precari con una buona professionalità e un reddito alto temono una malattia improvvisa o di non poter fare fronte al pagamento dell'affitto di casa o al pagamento del mutuo dell'appartamento o dell'automobile. Per questo decidono di rimanere a casa, fino a tarda età. Ben oltre i 30 anni». In Lombardia i contratti di collaborazione coordinati e continuativi sono oltre 650 mila su un totale di 2 milioni e 800 mila in Italia. Tuttavia tra gli iscritti alla gestione separata Inps i precari effettivi sono oltre 150 mila. Gli altri sono amministratori o sindaci di società (160 mila) o hanno un doppio lavoro (120 mila).

CIRCOLO PRC SAN BASILIO

Via Carlo Tranfo, 42 - Roma

Incontro dibattito

"Permesso di soggiorno, regolarizzazione e lavoro"

Venerdì 17 dicembre 2004, ore 17.30

Lavoro nero e condizione di irregolarità dei cittadini stranieri marcano spesso. Insieme: ciò dimostra l'fallimento della politica dei flussi e della legge Bossi-Fini e la necessità di creare procedure di regolarizzazione permanente, delle condizioni di soggiorno per gli stranieri che lavorano in Italia. Per combattere il lavoro nero ed irregolare, per affermare i diritti dei migranti.

Intervengono:

Luigi Nieri - Assessore Politiche per le Periferie, Sviluppo Locale, Lavoro - Comune di Roma

Carlo Caracciolo - Responsabile immigrazione PRC

Arturo Salerni - Avvocato/Osservatorio Comunale sull'occupazione e le condizioni di lavoro a Roma

Mario Angelelli - Avvocato/Associazione Pragma Diritti

Darif Aziz - Consigliere aggiunto Consiglio Comunale di Roma

Christopher Anyachebela - Comunità Nigeriana di Roma

Coordinata:

Nunzia Bossa - Circolo PRC San Basilio

SINISTRA europea



Conflitto nelle coop sociali

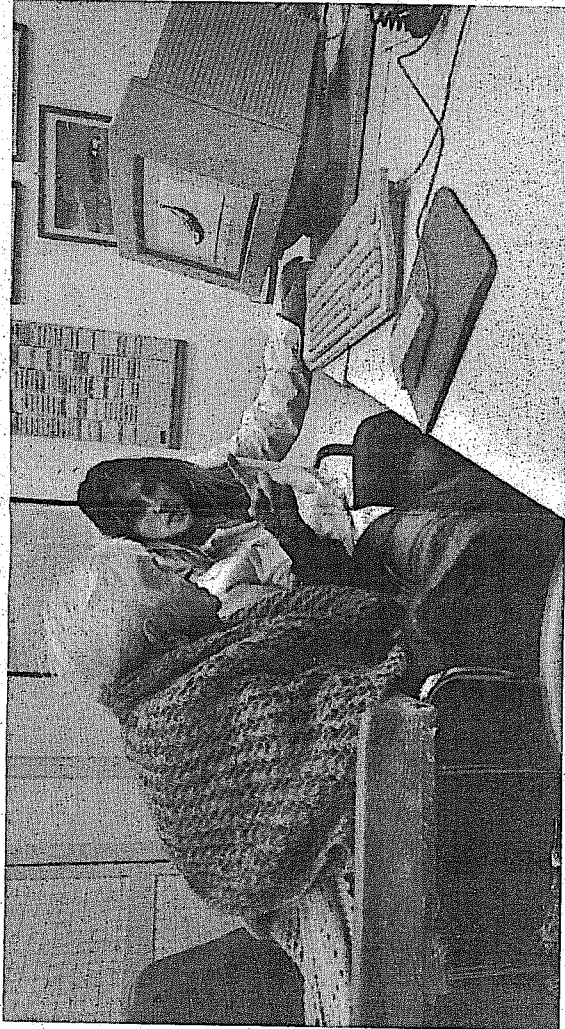


Foto Gianni Capaldi

C' è un problema serio e tutto italiano: il lento smantellamento dello «stato sociale», in cui prestazioni e corrispettivi salariali erano di competenza esclusiva della «mano pubblica» - produce il peggioramento dei servizi di assistenza e forme di precariato, per chi ci lavora, alla lunga inaccettabili; nonché, inevitabilmente, il moltiplicarsi di microconflitti che vedono reciprocamente opposti - e spesso incommunicanti - lavoratori, enti locali, «cooperative» che hanno avuto in appalto (pardon: in progetto) compiti mirati di assistenza sociale. Il cosiddetto «terzo settore», partito come soluzione aurea di una serie di problemi (e costi), si ritrova così vivere al proprio interno la conflittualità tra mezzi e fini che era nato per sedare.

Quella di ieri mattina a Roma è stata una delle tante occasioni per misurare il degrado cui sta portando un processo ormai decennale. Un gruppo di dipendenti della «Casa dei diritti sociali» (Cds) ha simbolicamente occupato l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Roma, fino a farsi ricevere dall'assessore, Raffaella Milano. La vicenda è emblematica non solo perché indicativa di una condizione di lavoro che riguarda - nella sola Roma - circa 20.000 persone. Dalle rivendicazioni dei lavoratori emerge infatti il vero nodo di politica sociale fin qui tacitato o rovesciato ideologicamente: i guasti della «privatizzazione dell'assistenza».

Andiamo con ordine. I dipendenti della Cds sono impiegati nella gestione dei «centri di accoglienza per i richiedenti asilo», di fatto sotto il controllo dell'Ufficio speciale immigrazione. Da 4-5 mesi non percepiscono lo stipendio e, visto il protrarsi di un conflitto sindacale ormai plurimennale, dal 1 gennaio saranno quasi certamente licenziati (un 50% di loro è a zero ore già dal 1° settembre). L'iniziativa di ieri arriva dopo 6 giorni di occupazione della sede della Cds, ma la cosa più importante sono le richieste avanzate: oltre alla corresponsione delle mensilità pregresse, infatti, i lavoratori chiedono al Comune la revo-

Dipendenti della Cds «occupano» l'assessorato del Comune di Roma. La richiesta principale: una municipalizzata che gestisca direttamente i servizi di assistenza, assumendoli

ca degli affidamenti alla Cds (per infrazione della delibera 135/2000) e, soprattutto, la «gestione diretta» del servizio di accoglienza. Traduzione: si chiede che il Comune costituisca e controlli in prima persona una società municipalizzata, dotata di standard chiari per quanto riguarda il livello di assistenza degli immigrati (è unanime il coro degli osservatori che descrivono come «indecenti» i centri di accoglienza attuali) e capace di assumere regolarmente gli attuali lavoratori.

Nella loggia della privatizzazione dello stato sociale, infatti, gli enti locali hanno smesso

di differenze sul piano del trattamento dei dipendenti: la Cds - contro cui è diretta la mobilitazione di cui stiamo parlando - è presieduta da un ex dirigente di Democrazia proletaria.

L'incontro con l'assessore Milano non sembra sia andato bene, ma il problema resta. I lavoratori sono rimasti all'interno dell'assessorato, presidiato esternamente dalla polizia. Ma la domanda posta è tutta e solo politica: è pensabile che i servizi tesi a garantire «diritti sociali» - l'integrazione degli immigrati, l'assistenza domiciliare per anziani e non auto-sufficienti, o altro ancora - possano essere seriamente gestiti da «società private» che mettono al lavoro «manodopera» improvvisata (come i giovani «volontari» del servizio civile) e, per «abbassare i costi», azzerano i diritti dei lavoratori?

La ThyssenKrupp non molla sul magnetico

La dirigenza dello stabilimento termano propone la fermata del reparto fino alla fine di gennaio

GIANNI DEL VECCHIO

tedesco. Infatti, l'azienda ha lunedì sera co-

mento, la ThyssenKrupp assume contem-

CONTRATTO Metalmeccanici ancora in stand-by

Ancora un nulla di fatto tra Fim, Fiom e Uilma per la messa a punto di una piattaforma comune da presentare a Federmeccanica per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Il vertice di ieri pomeriggio tra i tre leader Giorgio Caprioli, Gianni Rinaldini e Tonino Regazzi, infatti, non ha prodotto sostanziali passi in avanti unitari sulla richiesta economica da presentare in trattativa. I tempi ormai sono strettissimi. Il contratto scade a fine dicembre. L'ultimo tentativo sarà comunque fatto dai segretari generali di categoria entro la fine dell'anno. Intanto la Uilma ha convocato per il 30 dicembre, prossimo a Bologna, la direzione nazionale. Per il 29 dicembre è previsto invece il comitato centrale della Fiom, mentre la Fim affronterà il consiglio generale il 12 gennaio prossimo.

RISPARMIO Ds: Nessuna legge dopo Parmalat

E' passato ormai più di un anno dal crac Parmalat e le divisioni nella maggioranza non hanno ancora consentito al parlamento di dare all'Italia la riforma sul risparmio, invano attesa dai risparmiatori e investitori. E' questo, in estrema sintesi, il leit motiv del convegno dei Ds «I diritti dei risparmiatori ancora senza legge» che ha voluto accendere un feroce ritard di un governo e una maggioranza che finora hanno lasciato praticamente in bianco la pagina della tutela dei risparmiatori. Dimenticando, secondo la dirigenza diessina, che «un grande paese industriale che vuole restare nel gruppo di testa dell'economia mondiale non può prescindere dalla presenza tra i propri asset di un mercato finanziario sviluppato: il sistema produttivo ne sarebbe soffocato per mancanza di risorse, l'internazionalizzazione della nostra economia ne risulterebbe irrimediabilmente compromessa».

GIOCATTOLI
Via all'integrativo

BURN OUT

BOLLETTINO DEGLI ASSISTENTI DOMICILIARI IN LOTTA - NOV. '90 - L. 1500



La faccia peggiore dei servizi sociali Opposizioni, socialisti e giovani dc chiedono le dimissioni dell'assessore

Mentre Azzaro cerca di strangolare la comunità di recupero di Villa Maraini (schedeando i tossicodipendenti), il Pds apre oggi un convegno di tre giorni per una «nuova risposta ai bisogni sociali»

di Massimo Giannetti

Dritti e solidarietà. E' lo slogan del primo appuntamento pubblico del Pds romano: un convegno sui servizi sociali il cui obiettivo è creare una struttura permanente per i problemi degli emarginati. Il convegno inizia oggi e prosegue domani e venerdì nella sala Esdra (Via Giolitti 34). «Sarà l'inizio - precisa Augusto Battaglia, consigliere comunale Pds - di una campagna per una nuova solidarietà e di un nuovo modo di far politica». Il Pds sembra attribuire un'importanza particolare all'iniziativa, avendola scelta come un «nuovo terreno di confronto sociale, una specie di rinnovo-inizio».

Anche l'obiettivo è duplice: rimettere in sesto un assessore sempre più lottizzato e addeguare i servizi alle esigenze degli utenti: diversificando gli interventi e decentrando la gestione. Ma sono solo suggerimenti, le risposte, dice Battaglia, «de troveremo confronti cooperative, con gli utenti». Sarà interessante sapere quali risposte il convegno darà alle emergenze, anche perché in questi ultimi mesi i partiti di opposizione sul piano propositivo sono rimasti ai margini degli avvenimenti (sgombero nomadi e Pantanello) o comunità che fermi a vecchia impostazione. Il metodo inaugurato in questo convegno, che si intitola «Nuova risposta ai bisogni sociali», insieme a quella delle borse di studio, è nato all'epoca delle rivolte della Pantanello, sembra andare in altra direzione. «Vogliamo dare la parola a quella

mentre negli ultimi quattro vi è stata una stagnazione. Attualmente gli interventi del comune si rivolgono a 29 mila utenti (non esiste un mappa del fabbisogno, l'assessore non se ne preoccupa) che costituiscono appena l'1% della popolazione residente. Tra questi però sono meno di 10 mila i soggetti sui quali si verifica un'attenzione «forte» da parte dell'amministrazione: 3.800 sono gli utenti ammessi ai servizi di assistenza domiciliare (68% della spesa per i servizi in convenzione), di cui 2.702 sono anziani e 1.012 handicappati.

«Stiamo lavorando in salita - dice Paola Piva, consigliere comunale della Sinistra indipendente - perché è in atto un processo smantellamento della ripartizione da parte di Azzaro che sta togliendo di mezzo competenze e professionalità». Così il 40% dei mille operatori intervistati dal Pds cambierebbero volentieri attività, pur avendo un buon rapporto con gli utenti e una percezione molto alta del proprio lavoro.

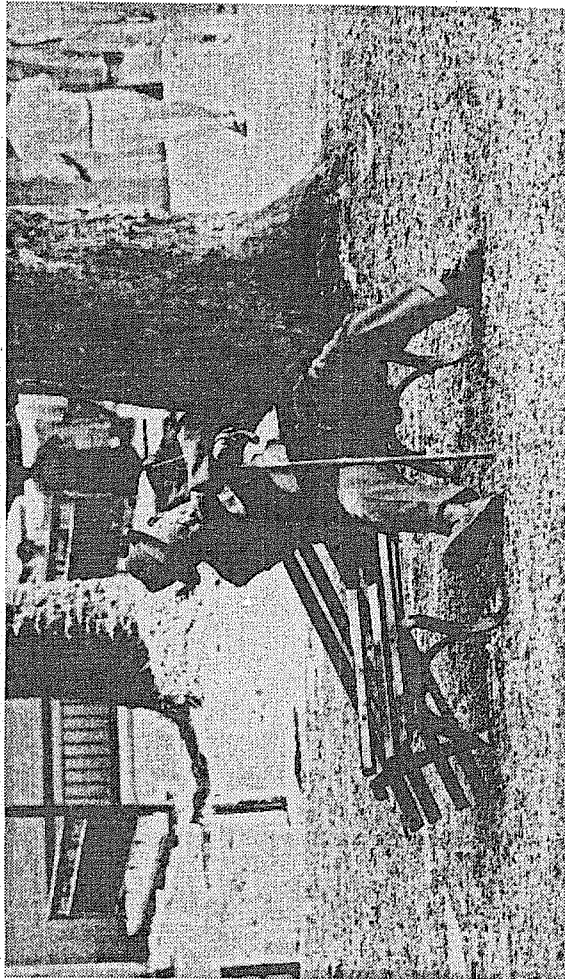


Foto di Stefano Montesi
Su una panchina di piazza Vittorio

ANCORA LICENZIAMENTI.... OVVERO COOPERATIVE SOCIALI O AZIENDE PER LUCRARE?

Comune, Lega delle Cooperative ed i c.d.a. della maggior parte delle cooperative preferiscono rispondere: AZIENDE PER LUCRARE. Di fatto in un settore dove forme di precarietà spadroneggiano (contratti a tempo, part-time, contratti di collaborazione coordinata e continuativa ed applicazioni al minimo, nel migliore dei casi, del contratto collettivo nazionale del lavoro) l'amministrazione pubblica ha pensato bene di introdurre ulteriori elementi di flessibilità attraverso il sistema di accreditamento di buoni di servizio e beni e la nascita di albi municipali dove la qualità del lavoro di una cooperativa viene valutata da un punteggio, il tutto per introdurre le leggi del mercato e della concorrenzialità in un settore dove la merce sono esseri umani. Il tutto in un contesto dove Governo e Confindustria da una parte e Sindacati dall'altra si scontrano sulla gestione delle nuove forme di lavoro e sui fondi pensionistici dando ormai per scontato che i diritti conquistati con le lotte operaie fanno parte del passato. In un contesto in cui **la nuova legge sul socio lavoratore (marzo 2001) frutto del centrosinistra e sbandierata come una conquista da cooperative e sindacati confederali (CGIL, CISL UIL) non ha fatto altro che introdurre, in anticipo sul governo Berlusconi, l'abrogazione dell'ART. 18 dello STATUTO DEI LAVORATORI. In questo scenario non sorprende che operatori sociali, anche se soci lavoratori con contratti a tempo indeterminato e con normale busta paga, possano essere improvvisamente e liberamente licenziati a decisione "insindacabile" della cooperativa. Il caso di Gladys e di Dionisio alla Coop. Sociale "IL CIGNO" è emblema-**

tico di questa realtà. Per questo partecipare alla manifestazione di oggi non è solo un, pur doveroso, atto di solidarietà, ma l'occasione ennesima - che non avremmo voluto si verificasse - per riflettere e riorganizzare la lotta nel settore cooperativistico. Per questo ci pare utile che come struttura assembleare del precariato, proprio perché vediamo nel settore delle cooperative sociali un pericoloso apripista, si rinnovino l'invito a tutte e tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore ad autorganizzarsi per :

- **la rimessa in discussione dell'accREDITAMENTO con la presenza di rappresentanze reali delle parti interessate ovvero lavoratori/trici ed utenza;**
- **l'applicazione reale della delibera 135 che chiede il rispetto completo del CCNL nel settore, con estensione allo Statuto dei Lavoratori.**

Costruiamo momenti di dibattito dal basso che pongano il problema della delega totale a soggetti privati (che hanno per obiettivo il loro profitto e non certo le esigenze di utenza e lavoratrici e lavoratori) di un settore che riguarda la pubblica sanità, a partire dal fatto che l'accREDITAMENTO vigente nel sistema sanitario a cui il comune si richiama si innesta su un servizio pubblico totalmente assente nel settore dell'assistenza domiciliare per disabili, anziani e minori. Dobbiamo capire, collettivamente, se e come è possibile costringere le strutture pubbliche a farsi carico di questa attività con l'assunzione di tutte e tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore.

Assemblea Coordinata e Continuativa Contro la Precarietà

Per contatti: riunione tutti i lunedì dalle 21 a Via dei Volsci, 26

e-mail: tappabuchi@claronet.it sito web: www.claronet.it/tappabuchi.htm

Trasmissione su Radio Onda Rossa tutti i lunedì dalle 20,15 alle 21

E da oggi il

Esposto in procura per i concorsi del Campidoglio

Secondo il rappresentante sindacale sarebbero stati assunti solo collaboratori del sindaco. «Abbiamo chiesto un chiarimento al primo cittadino, inutilmente. Al posto suo ci ha risposto il Gabinetto, dove lavorano alcuni dei personaggi direttamente coinvolti nella vicenda»

ALDO MINGHELLI

UN UOMO "sandwich" si aggira sul Campidoglio "per avere risposte da Rutelli". Si chiama Domenico Ciardulli ed è un delegato sindacale dell'U.S.I., l'Unione Sindacale Italiana che con questa manifestazione ha deciso di denunciare all'opinione pubblica la presunta discriminazione nei concorsi che il Comune di Roma compie tra i collaboratori autonomi e i soci delle cooperative sociali convenzionate con l'amministrazione comunale in attesa di maggiore "trasparenza". Ciardulli dalle 10 di ieri mattina fino a data da destinarsi passerà avanti indietro sul colle più famoso del mondo fino a coprire 1000 chilometri indossando cartelli plurilingue e distri-

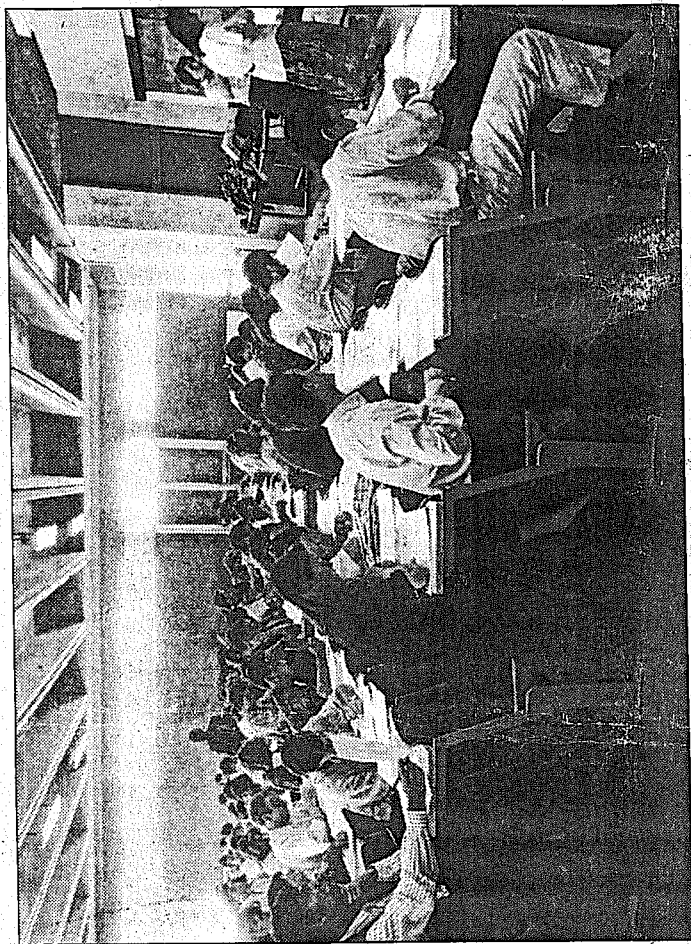
buendo i volantini nei quali si spiegano le motivazioni della protesta che già da alcuni mesi è al vaglio del Sostituto Procuratore di Roma Davide Iori. A questo riguardo infatti alcuni mesi fa è stato presentato un esposto alla Procura da parte di un candidato escluso dal concorso per titoli per 32 posti da educatore professionale che si è tenuto nell'agosto scorso. Il concorso si è chiuso alla vigilia di Natale dello stesso anno con l'assunzione di 31 collaboratori di gabinetto del Sindaco Rutelli, con uno strascico di critiche e questo esposto. In quella occasione Giuseppe Martelli, segretario dell'U.S.I., aveva auspicato che insieme alla magistratura si muovesse a fare chiarezza anche il Campidoglio.

"Ci dispiacerebbe — aveva commentato Martelli — se si scoprisse in prossimità delle elezioni comunali che i vizi della Prima Repubblica non risparmiarono neanche la giunta Rutelli". A distanza di mesi gli replica lo stesso Ciardulli: "il chiarimento non c'è stato. Noi abbiamo cercato di sensibilizzare il Sindaco. Da parte sua avremmo gradito una risposta diretta. Ci ha risposto il suo gabinetto, anche alcuni dei personaggi direttamente coinvolti dal nostro esposto. Ma non ce l'abbiamo solo con Rutelli. Questo periodo prelettorale deve essere un momento di ri-

ffessione per tutti e cercheremo di sensibilizzare l'opinione pubblica". "Noi pensiamo — continua Ciardulli — che la materia dei concorsi pubblici sia delicatissima e degna della più viva attenzione da parte delle amministrazioni perché coinvolge tutti i cittadini e soprattutto quelli che vivono nel precariato o sono disoccupati. Bisogna rimuovere quei funzionari che possono danneggiare chi aspira ad un lavoro". Fino al 5 novembre Domenico Ciardulli si muoverà lungo un percorso breve di quattrocento metri sotto gli uffici comunali, fra via Monte Tarpeo, via Tempio di Giove, via delle tre pile. Quando si concluderanno poi le celebrazioni della Repubblica, il giro arriverà a compren-

ACCUSE

Poca chiacchierata nei concorsi del Campidoglio. Lo afferma un delegato sindacale dell'U.S.I. che da oggi metterà in scena una clamorosa protesta. L'uomo ha annunciato un esposto alla magistratura



dere anche piazza Venezia e via di San Pietro in Carcere, a ridosso del foro, un percorso di quasi un chilometro. "Vogliamo trasparenza — spiega Ciardulli — Nella primavera del '98 dovremo conoscere l'esito del ricorso al T.A.R. che l'avvocato Eduardo Galdi ha presentato il marzo scorso. Il bando del concorso all'origine della protesta spiegava che potevano partecipare tutti coloro che avevano prestato servizio anche non continuativo presso il Comune come educatore professionale. In pratica però sono stati ammessi tutti i candidati che provenivano da incarichi di collaborazione con il gabinetto per un progetto di lavoro sugli anziani e sono stati esclusi i candidati soci delle cooperative".

ovisa uomo-sandwich: ci vuole più trasparenza

MILLE CHILOMETRI INTORNO AL CAMPIDOGGIO PER LA TRASPARENZA NEI CONCORSI PUBBLICI.